

**“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all’autore”**

## **ODIO I POETI**

**di ANNA HURKMANS**

**MONOLOGO su MATHILDE MAUTE’, ex-moglie di Verlaine:**

MATHILDE: *(Prendendo in mano un volume di poesie di Verlaine, leggendo:)*

**.Musica prima di ogni altra cosa ....**

La poesia...la musica...le cose più belle del mondo. Ma i poeti io li odio ... li detesto. Mi hanno portato soltanto lacrime. E non lacrime di gioia ma di dolore, sofferenze indicibili. Perché la musica per me era Charles, il mio fratellastro. E lui mi ha fatto conoscere il Poeta : Paul Verlaine, la fonte di tutte le mie disgrazie.

Eppure durante il nostro primo incontro mi aveva fatto ridere. Ridere a crepapelle, ridere come non si conveniva ad una giovanissima ragazza di buona famiglia quale ero. Lui faceva il buffone in una commedia, una specie di operetta di mio fratello. Ed era irresistibile.

Ma il vero incontro avvenne qualche tempo dopo, a casa mia. Quel mio adorabile fratellone aveva, fatto le ore piccole e non era apparso a colazione. Entrando in camera sua trovai un giovane seduto sulla sponda del letto. Charles mi disse: “Rimani, rimani. Il signore è un poeta, è Paul Verlaine”. E io, timida: “Oh, mi piacciono molto i poeti”...

Non avevo neanche 16 anni ed ero un’ingenua, romantica fanciulla, quasi ancora una bambina. Ero impressionata, eccitata. Incontrare un vero poeta! Non feci caso ai suoi occhi un po’ obliqui, al suo naso un po’ troppo tozzo, alle sue orecchie un po’ particolari, alla bocca un po’ molle, insomma il suo aspetto da fauno, da satiro. Me ne sarei accorta solo molto dopo, quando la mia sconfinata ammirazione per lui si sarebbe man mano trasformata prima in rabbia, poi in odio ed infine in indifferenza.

Lui si innamorò di me a prima vista. Divenni per lui come la Beatrice di Dante, la donna che l’avrebbe salvato. Il grande Victor Hugo mi presentò alla sua famiglia come “ Mathilde, l’eroina della **“Bonne Chanson”**”. Come mi sentì fiera! Intanto - lo seppi solo molto tempo dopo – quel giorno Paul rinunciò alle sue quotidiane libagioni di “sorcière verte”, l’assenzio. E mi regalò il volume **“Les fêtes galantes”** con dedica: “Alla signorina Mathilde Mauté de Fleurville, il suo amico affettuoso e devoto per sempre, Paul Verlaine. Baciai quella dedica.

Purtroppo l'astinenza dall'alcol non durò a lungo. Quel che lui nella sua autobiografia chiama il suo "peccatuccio" si mostrò per quel che era in realtà: un vizio incallito, che poteva trasformare l'uomo dolce e gentile che avevo conosciuto in una belva, in un pazzo aggressivo che se la prendeva soprattutto con le persone amate o che diceva d'amare: sua madre - povera santa donna - e me.

L'episodio con la madre accadde poco prima del nostro matrimonio...purtroppo fu tenuto nascosto a me e alla mia famiglia, altrimenti...

Lui era di nuovo sotto l'influenza della "strega verde" e in quei casi non sopporta il minimo rimprovero, neanche da sua madre, donna fin troppo remissiva e accondiscendente.

Quando gli rifiutò altro denaro per l'osteria Paul, in preda al delirio, prese i boccali in cui la madre conservava sotto alcol i feti, frutti dei suoi vari aborti, e li ruppe sul pavimento. Causando un terribile dolore alla povera genitrice...

Le nozze furono felici, anche la prima notte. Lui fu dolce e paziente con una ragazzina a cui la madre aveva raccontato che i bambini si fanno attraverso un bacio appassionato tra due innamorati...

Ah, fosse stato solo l'alcol...forse avrei continuato a perdonarlo. Ma arrivò una lettera che avrebbe cambiato la nostra vita. Veniva da un giovane di Charleville, un poeta che si sentiva soffocare dalla vita provinciale e soprattutto familiare. Paul gli rispose con ardore: "Venite presto, cara e grande anima, vi si desidera, vi si aspetta... E così arrivò colui che ha rovinato definitivamente il nostro rapporto coniugale. Creando una dipendenza ancora più forte e pericolosa della "strega verde".

Lui era bello, biondo, con occhi di un azzurro chiarissimo. Occhi da veggente. . .un demone travestito da angelo...era Arthur Rimbaud.

Certo, Arthur era molto più felice durante le sue fughe che a casa dalla madre, quella donna rigida, a Charleville o nella fattoria di Roche, quel "triste buco". Meglio "la Bohème, il suo grande sogno di libertà!

**"Me ne andavo, i pugni nelle tasche sfondate /Persino il mio paltò diventava ideale;  
Andavo sotto il cielo, o Musa, ed ero il tuo fedele / Perbacco! Quanti amori  
splendidi ho sognato!"**

Quando ci piombò in casa era un vero selvaggio, ignorante di ogni buona creanza. La prima sera mangiò come un affamato con il naso nel piatto, poi accese un sigaro puzzolente senza chiedere permesso alle signore e finì con un gran rutto. Dalle sue unghie nere si capiva che non si lavava da tempo, mio fratello disse scherzosamente che “puzzava di genio” Dopo la prima notte in casa nostra trovai una colonia di pidocchi sul suo cuscino...

Ma quella madre così rigida e autoritaria l'aveva solo educato alla falsità, ne aveva fatto un disadattato. Sentite come la descriva nella poesia “I poeti di sette anni:

**E la madre, chiudendo il libro dei compiti /Se ne andava soddisfatta e molto fiera, senza vedere /Negli occhi azzurri, sotto la fronte piena di protuberanze**

**L'anima del suo bambino piena di ripugnanze ...**

*(Con lo sguardo lontano e sognante)* Povero ragazzo, pur avendoti tanto detestato, questa poesia mi fa sentire pietà per te, piccolo solitario poeta di sette anni...

Ma voglio raccontare perché mi sono separata da Paul, non certo per capriccio. Il pretesto per ogni litigio tra noi veniva sempre da quel ragazzo, e non erano certo storie edificanti. Una volta Paul mi raccontò che Arthur era solito prendere in prestito libri da biblioteche o librerie, leggerli e poi venderli ed intascare i soldi. Le sembra strano se ho duramente criticato quel modo di fare? Bene, questo bastò a mio marito per esplodere in uno scoppio d'ira e scaraventarmi giù dal letto. Dimenticavo un piccolo particolare: ero incinta al nono mese!

Ma il peggio venne dopo. Paul tornò a notte fonda, ubriaco fradicio come al solito. Perché in compagnia di Arthur aveva ormai dimenticato i suoi buoni propositi. Si infuriò di trovare a quell'ora solo della zuppa fredda in cucina. Allora prese suo figlio, il piccolo Georges di appena due mesi, e lo gettò contro la parete, dove per fortuna andò a sbattere con i piedini. Passata la sbornia lui come sempre voleva chiedermi scusa. Ma non mi trovò. E allora mi scrisse dei versi. Bei versi certamente...

**Eccovi frutti, fiori, foglie e rami/ E poi ecco il mio cuore che batte solamente per voi  
Non laceratelo con le vostre mani bianche/E che ai vostri occhi sì belli sia dolce  
l'umile dono...”**

Ma lui e Arthur continuavano a vedersi di nascosto, come fa un marito con l'amante!

Eppure Paul non poteva fare a meno di me, continuava a tempestarmi di lettere e poesie.

E quando più tardi mi supplicò di recarmi a Bruxelles ero pronta ad ogni sacrificio. L'appuntamento era alle 8 di mattina al Grand Hotel Liégeois. Fu un incontro d'amore, di passione ardente:

**Vi vedo ancora. Socchiusi piano la porta /Voi eravate a letto come affaticata**

**Ma , oh corpo leggiadro che l'amore trasporta /Balzaste su nuda, in lacrime e lieta.**

**Oh, che baci ed abbracci folli..."**

Credevo di aver vinto. Prendemmo il treno per Parigi. Alla frontiera si dovette tutti scendere per passare la dogana. Quando il treno ripartì lui non c'era più. Lo intravidi lontano...a braccetto con Arthur. Fu l'ultima volta...

Lui insisteva che era una semplice amicizia tra poeti. E io ci ho creduto, ci ho voluto credere disperatamente per tanto tempo, contro ogni evidenza. E' stato Paul stesso a svelarmi tutto, così stupidamente. Mentre lui viveva a Londra con Arthur voleva che gli mandassi dei documenti, lettere e poesie. Mi autorizzò a forzare un cassetto chiuso a chiave.

Non posso raccontarvi cos'ho trovato là dentro, tra lettere d'amore deliranti e poesie oscene. Andava molto al di là di ogni fantasia morbosa. Mi sono sentita male a leggere tutto ciò.

Ma è' stato il processo a Bruxelles, dopo che Paul ebbe sparato ad Arthur, a rivelare i loro rapporti particolari. E lo so bene, perché risulta anche dai rapporti della polizia. Arthur non voleva assolutamente lasciare Paul, al contrario, voleva seguirlo a Parigi. Ma Paul voleva impedirglielo, perché aveva ancora speranza di riconciliarsi con me. E allora ha compiuto quell'assurdo gesto. Che gli è costato 2 anni di prigione. E soprattutto un esame medico molto umiliante, da cui risultano "tracce di abituale pederastia".

In prigione si convertì - o forse meglio ritornò- alla religione cattolica e scrisse bellissime poesie spirituali. E continuò a dedicarmi versi e a supplicarmi di tornare con lui. Anche se dava sempre a me la colpa del fallimento del nostro matrimonio:

**"Oh triste, triste era la mia anima/ A causa, a causa di una donna..."**

Si possono odiare i poeti, come ho fatto io...sono esseri umani, spesso troppo umani. Con troppi vizi e debolezze. Sono grandi egocentrici, vivono solo per la loro arte. In un mondo loro, troppo lontano da noi. Ma la poesia no, è la parte più nobile che hanno prodotto, è quel che rimane dopo la loro morte, è quel che vale la pena conservare. No, la poesia non la si può odiare...

**Le frasi in grassetto sono traduzioni di versi di Verlaine. (N.d.A.)**